

EUGENIO GIANI Il presidente della Toscana: "Il governo trovi una sintesi, noi non abbiamo mezzi. Mi preoccupano gli scontri nelle città: c'è qualche soggetto che cerca di fomentare il malcontento"

“Dovremo avere la polizia regionale per far applicare le nostre ordinanze”

EUGENIO GIANI
PRESIDENTE
DELLA REGIONE TOSCANA



Ci vuole equità ed equilibrio: questa volta l'esecutivo sta adottando il metodo giusto

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

«Il governo fa bene a discutere insieme alle Regioni le nuove misure di contrasto al virus, ma è giusto che alla fine ci sia una decisione nazionale perché i provvedimenti devono essere il più possibile omogenei». Eugenio Giani guida la Toscana da settembre e come gli altri presidenti ha partecipato ieri al tavolo con il governo. Non vuole schierarsi nel derby tra “rigoristi” e “aperturisti” («Ci vuole equità ed equilibrio», dice) ma ritiene giusto che sia il governo a fare la sintesi e a prendere le decisioni. Anche perché lo Stato può contare sulle «forze dell'ordine» per garantire l'attuazione dei provvedimenti, mentre «le Regioni non hanno gli strumenti. E in prospettiva penso che dovremo dotarci di una polizia regionale».

Presidente, però la sensazione è che ci sia un rimpallo tra governo e regioni perché nessuno vuole assumersi la responsabilità di provvedimenti impopolari.

«Non vedo questo, mi sembra che il governo questa volta stia portando avanti una costruttiva campagna di ascolto e al tavolo ho visto molta serietà e molta disponibilità, atteggiamenti positivi. Certo, c'è un dato oggettivo: mentre il governo ha l'autorevolezza e le forze dell'ordine per rendere esecutivi provvedimenti duri, le

Regioni non hanno strumenti. Da questo punto di vista sta meglio un sindaco che ha la municipale. Sono convinto che in prospettiva dobbiamo costruire una polizia regionale per avere capacità concreta di attuare i nostri provvedimenti. Le faccio un esempio: venerdì è entrata in vigore una mia ordinanza con la quale ho previsto gli ingressi contingentati nei centri commerciali. Mi sono dovuto affidare a qualche sindaco che ha mandato la polizia municipale e alle compagnie di security private delle strutture».

Parla di confronto positivo, De Luca vuole chiudere tutto e chiede che sia il governo a decidere, Zaia dice no al lockdown. Lei da che parte sta?

«Ci vuole equità ed equilibrio. Non voglio entrare nel merito dei provvedimenti, stiamo ancora discutendo. Io ritengo che il lavoro che le Regioni devono fare è prevedere la situazione degli ospedali tra qualche settimana, che può diventare ancora più complicata di quella attuale. E grazie al metodo adottato questa volta i provvedimenti che verranno annunciati dal presidente del Consiglio Conte saranno condivisi, saranno la sintesi di un confronto tra regioni e governo. Questo Dpcm sarà partorito con maggiore collegialità e la responsabilità sarà di tutti, del governo e delle regioni».

Ma le situazioni sono molto diverse da Regione a Regione, anche se a differenza dello scorso marzo il virus è diffuso in maniera più omogenea. Non è meglio intervenire in modo differente nelle varie realtà?

«A differenza di marzo-aprile in questo caso c'è una diffusione generale. Le regioni più colpite sono Lombardia e Campania, ma tutte le regioni sono colpite. Io ritengo che la credibilità delle misure stia proprio nella capacità di non creare dif-

ferenze tra categorie e tra territori, anche per evitare la rabbia sociale che rischia di esplodere».

È preoccupato per la tenuta dell'ordine pubblico?

«Dobbiamo essere molto attenti. Nei mesi estivi l'economia era tornata a crescere, abbiamo visto i dati del Pil. Rigettarsi in una situazione critica crea un contraccolpo molto forte. Dobbiamo essere molto attenti al costante dialogo. Anche perché mi sembra che qualcuno abbia cercato giorno per giorno di creare episodi di violenza...».

Vuol dire che c'è chi prova a cavalcare il malcontento e fomenta gli incidenti?

«Sicuramente c'è. Non saprei leggere dove e come, ma sicuramente nei movimenti di piazza che abbiamo visto nelle città questo elemento c'è. C'è qualche “soggetto” - uso questa espressione - che cerca di fomentare il malcontento».

Cosa pensa dell'idea di isolare solo gli anziani di cui parlano molti adesso?

«La strada non è tenerli in casa. Ci sono molte persone in perfetta efficienza fisica che svolgono un ruolo essenziale nell'equilibrio delle famiglie, accompagnano i bambini a scuola... Dobbiamo svolgere un'azione di convincimento all'uso di tutti i dispositivi per ripararsi dal contagio. Ma non irreggimenterei la cosa con misure che obbligano a stare a casa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

